

RICERCA

La professoressa Elena Vergani, psichiatra, illustra le novità emerse dagli studi sulle interruzioni di gravidanza e le malattie mentali che ne possono risultare

# I mali dell'aborto

GIORGIO BOBBIO

L'aborto volontario è causa di disturbi mentali o almeno di disagi di tipo psicologico? Ed eventualmente in quale misura? Recentemente la professoressa Elena Vergani, psichiatra, già primario dell'Ospedale Molinette, ha tenuto una relazione di aggiornamento presso la sede del Movimento per la vita (Mpv) di Torino su «Malattia mentale e aborto: novità nella ricerca». «In Piemonte», dice la professoressa Vergani, «il dibattito pubblico su questo argomento non è nuovo. Già nel marzo del 1988 il Movimento per la vita di Novara aveva organizzato un simposio dal titolo "L'aborto, e poi?", a complemento della premiazione di una tesi di laurea dello studente Alessandro Del Signore discussa all'Università di Pavia su "Effetti e conseguenze dell'ivg". Supportata da una ricerca sul campo e da una copiosa bibliografia, la tesi sottolineava che "se l'aborto è letale per il non nato, esso grava sulle donne che abortiscono in maniera troppo pesante perché tutte quelle che vi si sottopongono riescano ad archiviarlo come uno dei tanti eventi della vita".

Il tema fu ripreso in un convegno a Torino a fine 1999, quando il dottor Dario Casadei, primario del Servizio di psicologia del Reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Venezia-Mestre, portò risultati interessanti di ricerche scientifiche personali su sintomi di sofferenza emotiva correlati con esperienze abortive anche a distanza di anni e il professor Guido Lazzarini dell'Università di Torino sviluppò un'analisi sociologica del problema. Il tema ritornò a livello di testimonianze in vari convegni regionali della Federazione dei Mpv e dei Centri aiuto alla vita (Cav) piemontesi. Esso fu anche oggetto di un convegno scientifico a Roma promosso dal Mpv e svolto nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche, nel quale si confrontarono da posizioni diverse ricercatori di Università italiane ed estere. «Sebbene nel mondo vi siano tra legali e clandestini non meno di 40 milioni di aborti all'anno», continua la professoressa Vergani, «ricerche scientifiche che riguardano gli effetti psichici di un evento di così ampie dimensioni e di tali implicazioni sembrano non ancora concordanti nelle loro conclusioni».

**Professoressa Vergani, a che cosa è dovuto questo fatto?**  
Non si può non ammettere che queste ricerche subiscano una qualche influenza dalle posizioni preliminari dei ricercatori rispetto al giudizio sull'aborto. Chi sostiene per principio che il ricorso all'aborto debba essere una libera scelta della

donna è restio a riconoscere dati che mettano in discussione le proprie tesi e i propri preconcetti. Un forte interesse per le conseguenze psichiche dell'aborto è presente invece nell'ambiente pro life, che incontra non raramente donne che vivono disagi in ambienti comunque non banalizzanti, nei quali, peraltro, va detto, il giudizio negativo sull'aborto non nasce dai risultati della ricerca ma da valutazioni etiche.

**Però il titolo della sua relazione accenna a «novità nella ricerca». In cosa consistono?**

Prima di rispondere a questa domanda credo siano opportune alcune precisazioni, che non hanno nessun riferimento alle difficoltà di tipo economico, sociale, familiare che la madre può incontrare nell'accogliere il figlio e che motiverebbero il ricorso all'aborto. Per la donna l'inizio della gravidanza apre un periodo di grandi movimenti emozionali. Vari autori segnalano che le prime settimane sono segnate da sentimenti ambivalenti di amore e contemporaneamente di rifiuto del figlio perché egli, per quanto desiderato, si impone con le esigenze della sua crescita. Inoltre spinte emotive «maturative» (verso l'assunzione del nuovo ruolo) e spinte «regressive» (identificazione con il bimbo che porta "in" se) caratterizzano nella madre dinamismi intrapsichici profondi. È proprio in questa fase che si gioca la decisione dell'aborto, senza (oltre tutto) alcun supporto psicologico maturativo.

«Se il processo avviato con il concepimento viene interrotto traumaticamente, si può intuire come ne possano conseguire effetti destabilizzanti per la psiche della donna: il figlio rimane, nel suo immaginario, "fissato" nel polo negativo dell'ambivalenza. Non a caso le terapie della patologia del post-aborto sono in buona parte rivolte a ricostruire positivamente la relazione madre-figlio abortito. Inoltre, di fatto, le persone cui la donna si rivolge per superare le proprie insicurezze e che sostengono la sua scelta abortiva esprimono un giudizio negativo sulle sue possibilità di affrontare positivamente una situazione strutturalmente ambigua («non ce la fai, hai ragione a decidere per l'aborto») e tale giudizio ingenera nella donna una rilevante disistima di sé (potrei citare ricerche nella letteratura) e vengono così poste le basi per una compromissione del suo equilibrio psichico. La determinazione all'aborto è distruttiva non solo per il figlio ma anche per la madre. Possiamo inoltre fare una riflessione che va oltre le singole storie

personali: l'esperienza relazionale madre/figlio in fase prenatale (relazione di amore che dà la vita: voglio che tu ci sia) è l'esperienza attraverso cui passa ogni essere umano, sia esso uomo o donna. Essa è l'esperienza che fonda nell'umanità la strutturazione profonda della capacità di intimità e di cura: nella violenza dell'aborto è l'umanità dunque a essere violata e corrotta, imparando a familiarizzarsi con la soppressione della vita in genere.

**A questo punto può allora parlarsi delle novità nella ricerca su aborto e malattia mentale?**

Che l'aborto, anche spontaneo, non sia senza conseguenze sulla struttura psicologica delle donne lo testimoniano empiricamente non solo quanti a vario titolo hanno a che fare con donne reduci da un aborto, ma anche il sorgere, specialmente negli Usa, di gruppi di auto-aiuto di donne con sofferenza psichica a causa di un aborto, siti Internet sul problema, centinaia di telefonate rivolte al servizio telefonico «Sos Vita» a distanza da un aborto da pochi giorni a 20/25 anni. Al di là di valutazioni carenti di rigore scientifico, cui si può addebitare scarsa attendibilità, nel 2006 il «Journal of child psychology and psychiatry» ha recato un contributo che consente di avere una prima (certo incompleta ma non per questo non significativa) nozione quantitativa e qualitativa dell'incidenza dell'aborto sulla salute mentale delle donne che vi hanno fatto ricorso, frutto di uno studio di David M. Ferguson, L. John Horwood e Elizabeth M. Ridder del Christchurch health and development study di Christchurch, che con i suoi oltre 300 mila abitanti è, dopo Wellington, la più importante città della Nuova Zelanda.

«Si tratta di una ricerca longitudinale sulla popolazione, a partire dalla nascita fino ai 25 anni, volta a scoprire i possibili fattori causali di malattie mentali. I più significativi disturbi mentali risultano correlati in modo statisticamente significativo con il fattore aborto rispetto al fattore gravidanza portata a termine o all'assenza di gravidanza. È da notare che gli autori prendono in considerazione non semplici sin-

*Negli Stati Uniti sorgono gruppi di autoaiuto per le donne con gravi disturbi psichici*



A sinistra, la professoressa Elena Vergani, psichiatra, già primario alle Molinette di Torino. A destra, una mamma in dolce attesa con gli altri suoi due figli. In basso, un feto immerso nella placenta



tomi di disagio emotivo, ma malattie mentali vere e proprie classificate secondo i criteri del Dsm, il manuale diagnostico dell'American psychiatric association di uso internazionale. I risultati di questa ricerca divergono sostanzialmente dalle affermazioni del 2005 sull'aborto dell'American psychological association («il rischio di danno psicologico dell'aborto è basso...») e ciò è tanto più significativo in quanto i suoi autori si dichiarano personalmente a favore della libera scelta della donna ad abortire. [Le loro conclusioni più importanti risultano dalla tabella riportata a destra nella pagina, ndr].

**Perché l'opinione pubblica e soprattutto i media, i suoi strumenti informativi, che dovrebbero essere al corrente dei dati relativi alle conse-**

**guenze psicologiche e psichiatriche dell'aborto non ne fanno mai cenno? E perché su di esse osservano un assoluto silenzio anche qualificati collaboratori dei media?**

La ragione di questi silenzi si colloca in quella che si potrebbe definire se non l'ideologia abortista certamente la mentalità dominante anche in ambienti che dovrebbero esserne esenti non foss'altro che per ragioni professionali. La legge che ha legalizzato l'aborto ha di fatto accreditato la tesi che l'aborto, espletato alcune formalità, è un atto dovuto dallo Stato. Gran parte della cultura corrente, con qualche eccezione, è andata oltre, stabilendo che il ricorso all'aborto è un diritto, addirittura una conquista di civiltà, con il corollario che a chi mette in luce gli aspetti anche

solo sanitariamente negativi della pratica abortiva, vengono addebitate tendenze conservatrici, integraliste, reazionarie. Il quadro è completato dal fatto di comune constatazione che (anche qui salvo lodevoli ma rare eccezioni) le parti della predetta legge che prevedono adeguate assistenze alle donne che richiedono l'aborto per motivazioni economiche, sociali e familiari non vengono mai applicate, non solo per ragioni che si potrebbero definire ideologiche ma anche perché gli enti che dovrebbero attuarle non dispongono delle necessarie risorse finanziarie e a questo livello sono individuabili precise responsabilità politiche. Il paradosso sta nel fatto che per la predetta legge il ricorso all'aborto è volto a tutelare la salute della donna quando determinate circostanze, sempre



DEPRESSIONE		
	Gravidanza senza aborto	Gravidanza con aborto
15-18 anni	+ 14%	+ 152%
18-21 anni	+ 25%	+ 64%
21-25 anni	+ 43%	+ 96%
ANSIETÀ		
15-18 anni	- 6%	+ 70%
18-21 anni	+ 64%	+ 76%
21-25 anni	+ 75%	+ 132%
PROPOSITI DI SUICIDIO		
15-18 anni	+ 9%	+ 11%
18-21 anni	+ 43%	+ 104%
21-25 anni	+ 62%	+ 237%

ad assiomatico giudizio della stessa legge, la mettono in pericolo. Di fatto l'aborto non tutela certo il nascituro, che viene soppresso, ma, come s'è detto, non tutela neanche un aspetto fondamentale della salute della donna: quello mentale.

**Sono possibili percorsi terapeutici per le sofferenze delle donne reduci da un aborto?**

Sì, alla condizione che non ci si limiti a un lavoro consolatorio del tipo: «non

pensarci più, capisco il tuo dramma, recupero con te i motivi per cui hai abortito in modo che ti senta giustificata». Questo non è un modo terapeuticamente corretto, perché la donna sa la sua responsabilità. E se ha avuto un altro figlio sa che quello abortito non è comunque sostituito dal nuovo nato.

«Il percorso terapeutico deve partire dal riconoscimento che l'aborto avrebbe potuto non essere fatto e che il disagio che ne deriva è dovuto all'averlo

fatto. Da questa verità dolorosa e forte parte sovente l'elaborazione della relazione che sussiste con il figlio. La madre non lo pensa mai tornato nel nulla, lo sa in qualche "modo" e in qualche "luogo" presente: a lui è stata tolta la vita, l'esistenza qui tra noi, ma non il fatto di "esserci". E "c'è", comunque, grazie a lei. Anche nel male più grande, un riconoscimento di positività, di bene, a partire dal quale si può cominciare a ricostruire la vita.



**Onoranze Funebri**  
Giacomazzi  
di Rossetto Silvana  
**Servizio Continuato 24 ore**  
Via Martiri della Libertà 28 a  
10020 Cavagnolo (TO)  
Tel. 011/915.60.53  
Cell. 347/5523662

**E' meglio vederci chiaro!**  
**OTTIGA STEFANO**  
IL PIU' GRANDE CENTRO: Via Genova 126 • TORINO

SETTORE SPECIFICO OCCHIALI PER BAMBINI

**SOLUZIONI D'AVANGUARDIA PER OGNI PROBLEMA VISIVO**  
CONTROLLO GRATUITO CON I MIGLIORI COMPUTERS  
LENTI A CONTATTO • OCCHIALI SU MISURA  
ESECUZIONE PERFETTA • CONSEGNA IN 15 MINUTI

**NOVITA'!!!**  
LENTI SUPERSOTTILI PER ALTA MIOPIA  
PROVA GRATUITA  
LENTI PROGRESSIVE E LENTI BIFOCALI

Occhiali e lenti per lo sportivo.

**25 anni di OTTICA e CONTATTOLOGIA**  
PER INFORMAZIONI: Tel. (011) 69.66.777 (5 linee) - CHIUSO LUNEDI' MATTINA